

Gianni Francioni

RELAZIONE AL SENATO ACCADEMICO DEL 19 LUGLIO 2010  
SULLA “RIFORMA GELMINI” E SULL’OFFERTA FORMATIVA  
2010-2011

La mozione approvata dal Senato accademico del 21 giugno u.s. e fatta propria dal Consiglio di amministrazione del 28 giugno u.s. ha rappresentato un momento importante nella definizione dell’atteggiamento dell’Ateneo pavese rispetto al ddl 1905 (“riforma Gelmini”), attualmente in discussione in Parlamento.

La mozione ha auspicato ulteriori, sostanziali emendamenti al disegno di legge, ed ha ribadito:

- a) il ruolo cruciale dell’Università pubblica, quale sede principale della ricerca scientifica e della trasmissione dei saperi, per lo sviluppo della nazione;
- b) la necessità che i futuri organi di governo dell’Ateneo siano coerenti con tali caratteristiche, improntati ad una reale autonomia e rispettosi del principio di rappresentatività delle varie componenti accademiche;
- c) il riconoscimento del ruolo essenziale svolto dai ricercatori nell’assicurare la copertura dell’offerta didattica delle Facoltà, e la validità della mobilitazione in atto;
- d) l’urgenza della definizione dello stato giuridico dei ricercatori e l’auspicio che la nuova legge preveda il passaggio nel ruolo dei professori associati di tutti i ricercatori che abbiano conseguito un’idoneità concorsuale o un’abilitazione nazionale;
- e) la preoccupazione che la nuova figura del ricercatore a tempo determinato, se non collegata a un percorso reale di *tenure track*, dia luogo a una nuova forma di precariato.

Il Senato accademico di giugno ha di conseguenza sospeso momentaneamente l’approvazione della delibera di programmazione dell’offerta formativa per l’a.a. 2010-2011 ed ha contestualmente individuato in una Conferenza di Ateneo da tenersi in tempi brevi un’importante occasione di approfondimento delle problematiche connesse al disegno di legge. Il Senato ha infine rivolto un appello a tutte le componenti accademiche a fare tutti gli sforzi necessari per superare con coesione il momento difficile che l’Università attraversa.

Nel frattempo si sono avuti numerosi pronunciamenti di Senati accademici, Consigli di facoltà, organismi e associazioni del mondo universitario. In particolare, in una lettera ai ricercatori italiani del 7 luglio u.s. l’Interconferenza (Coordinamento nazionale delle Conferenze dei Presidi di Facoltà) ha espresso condivisione e solidarietà verso lo stato di agitazione in atto, ha riconosciuto il ruolo essenziale dei ricercatori nello svolgimento delle funzioni istituzionali dell’Università, ha chiesto la definizione dello stato giuridico dei ricercatori con riconoscimento delle funzioni che essi effettivamente svolgono, ha invocato

risorse appropriate che consentano di governare un processo di transizione in cui l'impegno didattico e scientifico dei ricercatori dovrà essere valutato con serietà e riconosciuto con chiarezza.

La CRUI ha approvato l'8 luglio u.s. una mozione che coincide in diversi punti con quanto deliberato dal Senato accademico dell'Università di Pavia. Nel documento la CRUI sottolinea tra l'altro la carenza del disegno di legge in merito alla composizione dei Senati accademici; riconosce il ruolo fondamentale svolto dai ricercatori nella vita universitaria e chiede di conseguenza un piano straordinario, debitamente finanziato, per chiamare ogni anno almeno 2000 ricercatori che abbiano conseguito l'idoneità ad associato; auspica che lo stato giuridico dei ricercatori possa essere definito con la creazione di un ruolo ad esaurimento di professore aggregato; chiede garanzie di *tenure track* per i ricercatori a tempo determinato, con vincolo di chiamata per quanti conseguono l'abilitazione nazionale a professore associato; chiede infine la revisione dei limiti in vigore sul blocco del turn over e sulla ripartizione delle relative risorse.

Nella Conferenza di Ateneo tenutasi il 15 luglio u.s. con una vasta partecipazione di tutte le componenti è stato ribadito in più interventi che la mobilitazione dei ricercatori non riguarda soltanto delle legittime rivendicazioni relative al proprio ruolo, ma investe punti cruciali per il buon funzionamento del sistema universitario. Sugli obiettivi indicati dalla mozione del Senato accademico vi è stata in quella sede un'ampia condivisione. Nella relazione di apertura (concordata con il Magnifico Rettore) ho sottolineato come, nel giro di un paio d'anni, i ricercatori saranno pari alla metà dell'interno corpo docente del nostro Ateneo. La politica di contenimento della spesa per il personale docente, attuata dall'Ateneo pavese fin dal 2002, e i recenti vincoli di spesa introdotti dalle leggi finanziarie hanno fatto sì che a Pavia (ma il fenomeno è generale, nel sistema universitario italiano) il reclutamento dei docenti si sia trasformato in reclutamento dei docenti "meno costosi", cioè dei ricercatori, ai quali peraltro sono stati attribuiti non i soli compiti di didattica integrativa previsti per loro dalla legge, ma la didattica frontale negli insegnamenti ufficiali. Un ampio numero di insegnamenti grava pertanto sui ricercatori. Il problema del necessario riconoscimento delle funzioni dei ricercatori fa tutt'uno con il problema del reclutamento (specie in una fase in cui il sistema universitario italiano va incontro ad un passaggio generazionale rilevante) e con il problema di una nuova articolazione della docenza nel suo complesso.

Per quanto concerne i problemi di *governance* sollevati dall'attuale articolato del disegno di legge, è stata ribadita in Conferenza di Ateneo la necessità di un Senato accademico che abbia poteri strategici di indirizzo; che sia rappresentativo, al pari di ogni altro organo deliberante, delle diverse componenti della comunità accademica; che sia distinto nelle funzioni ma non schiacciato dal Consiglio di amministrazione. In Conferenza è stato infine invocato il rispetto dell'autonomia universitaria, e dunque la possibilità che ogni Ateneo modelli la propria struttura in sintonia con la propria tradizione e la propria vocazione.

Per quanto concerne il problema specifico dei ricercatori, nella mozione del Senato accademico e nella relazione introduttiva alla Conferenza di Ateneo è stato ribadito un principio di fondo, senza entrare nel merito di specifiche proposte (come quelle avanzate dalla CRUI): e cioè che se un ruolo viene dichiarato ad esaurimento, è interesse generale che venga “svuotato” il più possibile, e dunque è interesse generale che tutti i ricercatori in possesso di idoneità o di abilitazione nazionale passino al ruolo dei professori associati. Per parte sua, l’Università di Pavia intende muoversi in questa direzione già nel 2010: sono stati stanziati i punti propri necessari a chiamare i vincitori di 11 concorsi di professore associato banditi dall’Ateneo (e l’auspicio è che la stragrande maggioranza di essi siano nostri attuali ricercatori); residuano, da questa operazione, 4,96 punti, coi quali si prevede di poter coprire la chiamata nel ruolo di professore associato di tutti gli altri ricercatori pavesi che abbiano conseguito l’idoneità in concorsi svoltisi in altra sede.

Nel periodo trascorso tra il Senato di giugno e la Conferenza di Ateneo, è stato compiuto uno sforzo (ciascuno nella propria specifica funzione) per condividere le ragioni di una protesta che vogliamo finalizzare all’introduzione di mutamenti sostanziali nel ddl 1905. La Conferenza ha evidenziato che non vi sono contrapposizioni interne fra ricercatori e altre fasce del corpo docente. Lo sforzo che si deve fare è stato ben sintetizzato nell’intervento di uno studente: dobbiamo “tenere insieme le ragioni di tutti”, ovviamente non solo le ragioni delle diverse figure di docenza, o le ragioni di chi è chiamato ad assumersi la responsabilità di scelte di governo dell’Ateneo, ma anche le ragioni degli studenti, destinatari della nostra offerta formativa. In Conferenza ho cercato di sintetizzare questo punto di vista nella proposta di un “patto di solidarietà” alla comunità accademica, che sia in primo luogo basato sul confronto e sulla chiarezza delle posizioni, sul perseguimento come fine del bene comune, anche a costo del sacrificio di interessi immediati. Questo “patto di solidarietà” può guidarci nei mesi che verranno, che saranno cruciali per il disegno di legge in discussione in parlamento: Pavia deve continuare a far sentire la propria voce, avanzare critiche e suggerimenti. E per far questo il dibattito interno deve rimanere vivo, e a tale scopo possono essere utili frequenti convocazioni della Conferenza di Ateneo. Con questo stesso metodo, dell’informazione trasparente e del confronto aperto, può essere governata la fase di attuazione della nuova legge, quando si dovrà dare all’Ateneo un nuovo Statuto, che ne ridisegni la struttura (nuovi dipartimenti, nuovi organi deliberanti ecc.). Tutto ciò impegnerà la comunità accademica lungo il 2011, che per coincidenza è il 650° della fondazione del nostro *Studium generale*. Con la partecipazione e il confronto aperto tra tutte le componenti, il 2011 potrà essere una sorta di anno di “rifondazione” della nostra università, non solo nelle sue rinnovate strutture, ma specialmente nel rinnovato modo di vivere la vita accademica e di affrontarne i problemi.

Quanto infine alla delibera sull'offerta formativa, sottoposta oggi all'attenzione del Senato, l'organo di governo ne aveva momentaneamente sospeso l'approvazione nella seduta di giugno per darle valore simbolico (in realtà la delibera ha solo carattere tecnico), e per ribadire con quell'atto quanto era già emerso, in sede di programmazione, nelle varie Facoltà: e cioè che i ricercatori sono una componente essenziale della docenza, e che senza il loro apporto didattico i corsi di studio rischiano di non aprire o di aprire con un'offerta formativa impoverita. Ma nel frattempo, ovviamente, è stato mandato avanti ogni atto amministrativo necessario in vista dell'apertura del prossimo anno accademico. Il 21 cominceranno le iscrizioni, mentre tutto ciò che sostanzia, a livello didattico, i corsi di studio, viene in questi giorni caricato sugli applicativi che in autunno consentiranno la compilazione dei piani di studio e il rilascio degli statini.

Propongo che la delibera sull'offerta formativa venga approvata con un cappello introduttivo di carattere politico e con l'invito, in conclusione, alle Facoltà a rimuovere le criticità ancora esistenti, e riservando al Senato accademico la possibilità di intervenire con i correttivi che si renderanno necessari. Con questo non intendo certo dire che la dichiarata non disponibilità dei ricercatori ad assumere incarichi di insegnamento possa essere semplicemente "aggirata"; viceversa, nello spirito del patto di solidarietà richiamato prima, si vuole significare all'intera comunità che non si può assicurare un regolare anno accademico se non si apporta alla protesta in atto un "mutamento tattico", variandone le forme. Ritengo che, per tutti, le due cose (continuazione della mobilitazione e svolgimento regolare del prossimo anno accademico) vadano coniugate. Crede perciò che il Senato accademico debba rivolgere un appello ai ricercatori, a studiare insieme nuove forme di protesta, in modo che, fermo restando lo stato di mobilitazione (che andrà mantenuta e articolata nei mesi a venire), l'Università di Pavia non abbia a subirne nessun nocumento, e l'anno accademico 2010-11 possa aprirsi con un'offerta formativa ricca e articolata, all'altezza della tradizione e delle ambizioni di questo Ateneo.

Propongo pertanto, d'intesa col Rettore, che il testo della delibera sull'offerta formativa a.a. 2010-2011 sottoposta oggi al Senato accademico venga integrato con la seguente premessa:

*«Il Senato accademico*

- ribadisce i contenuti della mozione approvata all'unanimità nella seduta del 21 giugno u.s. e fatta propria dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 giugno u.s.;*
- valuta positivamente il fatto che la mozione votata dall'assemblea della CRUI l'8 luglio u.s. coincida in più punti con il documento pavese;*
- prende atto dei risultati della Conferenza di Ateneo del 15 luglio u.s., e della comune volontà del corpo docente, ivi emersa, di portare avanti nei prossimi mesi tutte le azioni opportune perché siano introdotti emendamenti sostanziali al disegno di legge 1905, azioni che dovranno vedere la solidale partecipazione di tutte le componenti della comunità accademica;*

- registra con favore l'impegno delle autorità accademiche a convocare sessioni della Conferenza di Ateneo durante l'iter parlamentare della legge e nella fase successiva alla sua approvazione, in modo che la formulazione del nuovo Statuto e la ridefinizione delle strutture e degli organi deliberanti dell'Ateneo siano il frutto di un ampio e libero confronto;
  - ribadisce la necessità che tutte le componenti accademiche agiscano con coesione e solidarietà in questo momento difficile per l'Università;
  - preso atto del perdurare dell'indisponibilità dei ricercatori, parte essenziale della comunità accademica, ad assumere insegnamenti per affidamento, rivolge loro un appello affinché individuino con le altre componenti della docenza forme di mobilitazione che non compromettano il regolare avvio dei corsi di studio nell'a.a. 2010-2011.
- Tutto ciò premesso, ecc.».

Propongo altresì di modificare nel seguente modo il dispositivo finale della delibera:

*«di approvare l'offerta formativa di Ateneo per l'a.a. 2010-2011 come riportata nell'Allegato 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione, riservandosi di apportarvi le variazioni che dovessero rendersi necessarie.  
Il Senato accademico invita le Facoltà a prendere in tempo utile i provvedimenti organizzativi necessari ad assicurare il regolare svolgimento delle attività didattiche».*